

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 5 (LXV) 2022



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 5 (2022)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXV dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Hečzková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Oehridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Sapienza Università Editrice

Printed in December 2022 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*. (Eterotopie, 667). Mimesis, Milano - Udine 2020, 170 pp.

Il volume di Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in un Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*, pubblicato nel 2020 da Mimesis, è un contributo essenziale allo studio dello sviluppo della ricerca sovietica in ambito linguistico e filologico all'infuori della scuola formalista, che gode certamente di più attenzione nel contesto della slavistica italiana. Per quanto concerne la struttura, si presenta diviso in tre capitoli.

Il primo capitolo è costituito da una presentazione dei maggiori sviluppi della linguistica russa con particolare riferimento agli eventi che hanno profondamente segnato la storia del Paese nella prima metà del Novecento. Il problema che viene sin da subito evidenziato è quello della fortunata diffusione in ambito di russo del *Corso di linguistica generale* di Ferdinand de Saussure, testo teorico fondamentale per l'elaborazione di teorie linguistiche caratterizzate da una prospettiva storico-comparativa. In questo, tuttavia, sono presenti molti aspetti già evidenziati all'interno degli studi del polacco Jan Baudouin de Courtenay, un punto di riferimento per la gran parte degli studiosi sovietici. A tal proposito, si rivela sintomatico e fondamentale l'apunto di Tomelleri riguardo la ricezione delle teorie sviluppate in ambito russo tra le fila degli intellettuali occidentali. Se, infatti, come sottolineato nel volume, teorie come quelle di Roman Jakobson o Nikolaj Trubeckoj ebbero una grande eco nel panorama occidentale, quelle di altri studiosi altrettanto validi – come nel caso di Ivan Jakovlev – non riscontrarono, al contrario, la stessa fortuna. I motivi di questa scarsa risonanza sono naturalmente molteplici, dal banale ostacolo linguistico alla più complessa necessità di dover fare i conti con l'importante influenza che l'ideologia sovietica ebbe sulle loro elaborazioni teoriche. Si tratta di un aspetto chiave da sottolineare, in quanto Tomelleri con questo volume evidenzia l'attività di intellettuali che non sono stati presi a modello dalla ricerca occidentale. Gli anni della diffusione delle teorie saussuriane sono caratterizzati da una forte tendenza alla creazione di aggregazioni di intellettuali e dalla loro volontà di svecchiare il sistema tradizionale, esigenza dovuta alle idee promulgate dopo l'Ottobre. Quest'ondata di modernizzazione non investì solo la produzione artistico-letteraria, ma anche l'ambito della ricerca. Il legame tra le due sfere, come sottolineato da Tomelleri, si era particolarmente intensificato con la diffusione dell'idea che letteratura e linguistica dovessero confluire in un'unica prospettiva di indagine. Nel nuovo panorama delle ricerche linguistico-filologiche sovietiche si riscontrò, inoltre, un'attenzione sempre maggiore per la branca della dialettologia e per lo studio del materiale folklorico. Questo nuovo si-

stema di indagine, inoltre, si intersecò in modo particolarmente profondo anche con gli eventi rivoluzionari che modificarono la Russia di inizio secolo, portando in ambito linguistico tanto a evoluzioni interessanti quanto a esiti “grotteschi”. Come evidenziato, un aspetto problematico consisteva proprio nell’avvicinamento delle scienze linguistiche a questioni di carattere non solo sociologico – in contrasto netto con uno dei principi chiave del formalismo – ma anche politico, ovvero ciò che viene chiaramente esemplificato dalla progressiva sinonimia tra gli aggettivi *gumanitarnyj* e *obščestvennyj*.

Il secondo capitolo è dedicato a un’analisi monografica dell’attività di Nikolaj Marr. Figura di difficile categorizzazione, viene presentata da Tomelleri sin dalle prime battute in termini di una personalità poliedrica, associata al concetto di follia. Il pregio dello studio di Tomelleri, vista anche la scarsa risonanza delle teorie di Marr nei contesti esterni a quello sovietico, sta nel proporre un’analisi che non si basi solo su aspetti legati alla produzione del filologo ma anche su questioni di carattere biografico, equilibrando in modo efficace le due prospettive. Orientato su questioni teoriche che rientrano nell’ambito della caucasologia, Marr si presenta come autore di studi particolarmente originali che portarono tuttavia, come sottolineato nel volume, a esiti non sempre felici o coerenti. Le caratteristiche principali della sua analisi sono l’assenza di una prospettiva storica preferendo, invece, un’organizzazione logica dei fatti e la tendenza a considerare ciascuno di questi come finalizzato a uno scopo. Inoltre, la metodologia impiegata non manca di questioni controverse. In particolare, quelle maggiormente sintomatiche sarebbero da un lato la cospicua presenza di imprecisioni e, dall’altro, un’esagerata dipendenza dalla dimensione semantica. A ciò si aggiungono altri aspetti problematici legati alle modalità in cui il pensiero di Marr si presenta, ovvero senza tesi effettivamente delineate e con continue variazioni nonché correzioni. Come affermato da Tomelleri, le elaborazioni marriane si presentano prive di una struttura omogenea e coerente. Nel presentare gli interessi dell’indagine di Marr viene messa in luce la sua attenzione per il sistema linguistico giafetico, studiato con una prospettiva che tende a sottolineare l’importanza della lingua in senso sincronico, come oggetto vivo e reale. Da qui deriva in parte l’esplicito rifiuto dello studioso per alcune teorie linguistiche dell’epoca e la sua attenzione nei confronti della dimensione sociale dei fenomeni linguistici. A questo proposito, l’autore mostra come non sia del tutto erroneo considerare Marr in termini di fondatore della sociolinguistica russa, vista l’importanza di una visione dei fenomeni linguistici e degli elementi grammaticali in rapporto al contesto sociale in cui si vedono inseriti, prospettiva da cui deriva l’idea secondo cui l’evoluzione linguistica sia profondamente legata a quella sociale.

Il terzo e ultimo capitolo presenta un confronto tra le teorie di Marr e quelle di Dmitrij Lichačëv, sebbene tra queste due figure non ci sia mai stata una connessione diretta evidente. Le teorie del secondo, che non presentano le stesse problematiche formali evidenziate nel capitolo precedente, trovano una più immediata applicazione nello studio dei manoscritti della Rus'. Tuttavia, la scelta di mettere in relazione le due figure trova una sua giustificazione nel fatto che entrambe siano rappresentanti delle tendenze delle scienze linguistico-filologiche di epoca sovietica. Inoltre, tanto le teorie marriane in merito alla nuova dottrina del linguaggio, quanto la testologia di Lichačëv hanno assunto una centralità all'interno delle elaborazioni scientifiche di epoca sovietica sino a divenire dei veri e propri modelli epistemologici. Interessante è, inoltre, il rapporto di contrasto stabilito con le teorie elaborate dagli intellettuali occidentali. Nel caso di Marr si riscontra un forte opposizione nei confronti dell'indoeuropeismo, mentre in quello di Lichačëv una presa di posizione molto critica in relazione alle metodologie filologiche occidentali della critica del testo, volte alla mera ricostruzione dell'originale senza tener conto delle modificazioni dovute al rapporto con la dimensione storica. La dimensione sociale della lingua, aspetto molto caro a Marr, implica la necessità di assumere una tale prospettiva di analisi anche nel lavoro filologico. L'atteggiamento critico assunto dai due studiosi nei confronti delle teorie linguistiche e filologiche occidentali viene definito da Tomelleri "hegeliano". Esso, infatti, si evolve dialetticamente in tre fasi distinte, ovvero la messa in luce delle aporie delle tesi formulate, la loro negazione e, infine, il tentativo di risolvere alcune delle problematiche delle proposte presentate in termini rivoluzionari. Il fine di questo confronto si identifica con l'intenzione dell'autore di mostrare due chiari esempi dell'indagine di epoca sovietica in campo linguistico e filologico, dove occorre indispensabilmente tener conto del ruolo svolto dalla componente ideologica, uno dei motivi principali della critica epistemologica elaborata nei confronti delle teorie occidentali. In conclusione, va sottolineata nuovamente l'efficacia del volume nel presentare e analizzare alcuni aspetti della filologia e della linguistica sovietica, creando sperabilmente anche un punto di partenza per un ulteriore sviluppo futuro che sia in grado di analizzare le elaborazioni teoriche dell'epoca problematizzandole nella complessità del loro contesto sociopolitico.

MARTINA MECCO